

Intervento del prof. Stefano Papetti in Canada

L'ANNUNCIAZIONE DI GUIDO RENI PROTAGONISTA

Successo per il celebre dipinto conservato nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno e per il musicista Giovanni Allevi

Le Marche e l'arte marchigiana sotto i riflettori a Montréal. Nella città canadese, al Musée des Beaux Arts, dal 17 ottobre è possibile ammirare il capolavoro di Guido Reni "L'Annunciazione". Il celebre dipinto del 1628 è conservato nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, la città che è protagonista insieme con il Canada della terza Giornata delle Marche.

Ma già dal 6 luglio stanno avendo un grandissimo successo, all'interno dello stesso museo canadese, i Bronzi dorati da Cartoceto di Pergola: un'esposizione che ha avuto finora una grande affluenza di pubblico con oltre 200 mila visitatori.

Tutto questo, accanto a una serie di altre iniziative collaterali, volte alla promozione di tutto il "Sistema Marche" dal punto di vista economico, turistico ed enogastronomico, come il recente incontro del 18 ottobre tra imprenditori marchigiani e canadesi, non fa che accrescere l'interesse verso le Marche. Questa curiosità per i capolavori e per le bellezze paesaggistiche o le bontà e i prodotti tipici marchigiani, innesca un meccanismo di apertura e potenziamento del sistema turistico marchigiano con interessanti sviluppi futuri. Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'esposizione dell'"Annunciazione" al Musée des Beaux Arts, il direttore della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, Stefano Papetti, ha accennato alla contrarietà di alcuni storici dell'arte a sottoporre un'opera d'arte importante allo stress di uno spostamento, "ma io ritengo - ha detto Papetti - che il compito dell'arte sia quello di farsi conoscere e di far conoscere i luoghi dai quali l'opera proviene. Il pubblico riuscirà così ad avere una cognizione di quello che è il panorama artistico della nostra regione e dell'arte europea più in generale".

Il dipinto di Guido Reni è infat-

ti un condensato dell'arte non solo italiana ma anche europea. "Le Marche - ha sottolineato Papetti - sono infatti un volume di storia dell'arte e chi le visita ha certamente la possibilità di fare un ripasso generale della storia dell'arte europea".

La Regione Marche, il Museo Beaux Arts e la Camera di Commercio Italo-Canadese, hanno molto appoggiato questa mostra che, oltre ad essere uno degli strumenti di promozione delle Marche, rappresenta un'occasione importante per lo stesso museo canadese, che già ospita opere di artisti italiani del '600, di far conoscere un capolavoro di questo periodo artistico, offrendone una visione d'insieme molto più completa e articolata.

Proprio nel '600, come ha spiegato il professor Papetti, le Marche hanno avuto la capacità di attrarre grandi artisti provenienti anche dal nord Europa.

E' il caso di Rubens, la cui "Adorazione dei pastori" del 1607 si trova a Fermo. Questo, insieme con il bolognese Guido Reni, è un esempio importante che testimonia le grandi doti della committenza marchigiana dell'epoca e come queste opere importantissime ma un po' "nascoste", nel senso di escluse per la loro collocazione dai percorsi turistici internazionali più classici, possano oggi costituire un motivo di grande attrazione per il pubblico internazionale. Attrazione verso le Marche grazie anche al suo testimonial, il giovane musicista ascolano Giovanni Allevi che si è esibito, sempre il 18 ottobre, in un concerto all'Oval Room dell'Hotel Ritz Carlton di Montréal. "Sono stupito e contento - ha commentato Allevi - della straordinaria accoglienza ricevuta qui. Tutte le persone che ho conosciuto mi hanno rivolto sorrisi e parole affettuose così

intense e così vere che mi hanno molto emozionato e colpito. Non vedevo l'ora di eseguire il mio concerto. Ho voluto attraverso le mie dita, la mia musica, il pianoforte, ricambiare gli abbracci e l'affetto ricevuti. Quando mi sono alzato dal pianoforte ero stremato perché ho cercato di dare il massimo ma ero soddisfatto per aver vissuto intensamente, pienamente, la serata".

"Sono felicissimo - ha continuato il musicista - di partecipare a manifestazioni come queste. Mi permettono di prendere coscienza delle bellezze della mia regione. Come per il dipinto di Guido Reni che si trova nella mia città, è stato qui a Montréal che l'ho potuto apprezzarlo veramente. Credo infatti che sia dal confronto con altre culture che si impari a conoscere il valore di quello che ci sta accanto". (Riproduzione riservata) (s.g.)

